

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00113429
ESC - Ente schedatore	UNIFI
ECP - Ente competente	S121

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	vaso
--------------------	------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
------------------	---------

LDCN - Denominazione attuale	Scuola Medica
LDCC - Complesso di appartenenza	Università di Pisa
LDCU - Indirizzo	Via Roma, 55
LDCM - Denominazione raccolta	Museo di Anatomia Umana "Filippo Civinini"
LDCS - Specifiche	Collezione Archeologica, Sala Regnoli, II piano

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di reperimento
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	PERU'
PRVR - Regione	NR
PRVP - Provincia	NR
PRVC - Comune	NR
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	necropoli
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1870 ca.

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	10.39557
GPDPY - Coordinata Y	43.720528
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Open Street Map
GPBT - Data	2020
GPBO - Note	www.openstreetmap.org

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XIII-XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1201
DTSF - A	1500
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
ADT - Altre datazioni	1201-1470

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione ambito peruviano

ATBM - Motivazione dell'attribuzione documentazione

AAT - Altre attribuzioni ambito Chimù

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica terracotta/ modellatura

MIS - MISURE

MISU - Unità cm

MISA - Altezza 17,6

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione discreto

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data 1983 ante

RSTE - Ente responsabile Università di Pisa

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto

Vaso sub-globulare di colore nero tipo bucchero con funzione funeraria, appartenente alla categoria dei contenitori fittili. Il vaso è a fondo piatto con ansa a staffa e stretto collo cilindrico. Tra ansa e collo presenta una scimmietta a rilievo plastico.

DESI - Codifica Iconclass

25F22

DESS - Indicazioni sul soggetto

Animali: scimmia.

L'oggetto fa parte di una raccolta composta da oltre cento vasi (antropomorfi, globulari, dai vari stili di "Silbador") due mummie, otto crani e cinque corredi funebri. La tradizione documentaria, indicata da Curzio Massart nell'introduzione del catalogo della mostra (vedi bibliografia), fa risalire questi oggetti a scavi in area peruviana e l'acquisizione agli interessi scientifici che mossero Carlo Regnoli, studioso dell'Ateneo pisano, intorno agli anni '70 dell'Ottocento, ad effettuare una spedizione oltreoceano ed ad inviare gli oggetti a Pisa. Per di più, la professoressa Donata Devoti afferma che probabilmente alla donazione Regnoli va aggiunta quella della baronessa Elisa di Boileau. Attraverso un esame stilistico dei pezzi è possibile individuare all'interno della raccolta la presenza di tradizioni ceramiche, in particolare quella Chimù e Chancay, proprie della costa peruviana tra il XIII e il XV sec. d.C. Nel nostro caso l'oggetto può esser fatto risalire alla tradizione Chimù per il suo caratteristico colore nero tipo bucchero, tipico di tale tradizione che dominò la costa settentrionale prima dell'invasione Incaica. Questi popoli non conobbero l'uso della scrittura e per tale motivo non hanno lasciato nessuna documentazione diretta sulla propria storia e le uniche testimonianze sono state lasciate dai cronisti (soldati o ecclesiastici) interessati più agli aspetti leggendari e alle campagne combattute contro gli Inca che si conclusero con una sconfitta definitiva dei

NSC - Notizie storico-critiche

Chimù tra il 1462 e il 1470. Ricche di dettagli, per possibili approfondimenti, sono le relazioni di Sarmiento de Garboa e Cabello Valboa nel XVI e di Garcilaso De la Vega e Antonio De la Calacha nel XVII. Una fonte primaria per lo studio della lingua e della cultura Chimù è L'arte de la lengua yunga di Padre Fernando De la Carrera. Mentre le fonti archeologiche più importanti sui Chimù sono il progetto Virù Valley e più recentemente il progetto Chan Chan Valle di Moche. Per quanto concerne la produzione artigianale di vasi, i Chimù utilizzavano come materiale l'argilla ricavata dalle terrazze fluviali e/o dalle rive degli stagni e vi mescolavano sostanze sgrassanti come sabbia, conchiglie tritate, materiale organico che servivano a ridurre la vischiosità. La tecnica di formatura più diffusa era quella a stampo che consentiva la realizzazione di forme plastiche anche molto elaborate. La maggior parte dei vasi veniva prodotta con stampi bivalvi di terracotta, plasmati a loro volta su prototipi ceramici o su forme esistenti in natura, come zucche, pannocchie di mais e vari tipi di frutta. L'argilla veniva stesa all'interno di due matrici che venivano poi accostate e fatte combaciare, con l'essiccamento l'impasto diminuiva di volume e si staccava dalle pareti dello stampo. La stampo bivalve più comune era quello verticale, dove ciascuna delle matrici formava metà del vaso in sezione verticale, ed è proprio quello che è stato utilizzato per l'oggetto in questione. Il metodo può essere confermato non solo da analisi radiografiche ma anche dal semplice esame dei manufatti che recano tracce evidenti di una linea di giunzione longitudinale. Molto più raro è l'utilizzo di stampi orizzontali. Fra i tipi più comuni nella ceramica Chimù, i vasi con ansa a staffa e stretto collo cilindrico (come l'oggetto in esame), potevano esser realizzati sia con un unico stampo verticale che con due stampi verticali distinti, uno per il corpo e uno per il collo e l'ansa, come nel nostro caso. Analogamente gli elementi plastici potevano costituire un tutt'uno con lo stampo del vaso oppure essere fabbricate separatamente. Inoltre la tecnica a stampo si prestava ad ottenere anche decorazioni costituite da motivi a rilievo impressi sulle pareti del vaso. Il colore nero simile al buccero veniva ottenuto cuocendo i vasi in atmosfera riducente, ossia povera di ossigeno. Sui metodi di cottura ci sono ancora divergenti teorie, alcune prendono in considerazione la possibilità dell'utilizzo di un vero forno altre invece l'utilizzo di falò all'aperto. Una precisa seriazione cronologica degli stili ceramici della costa settentrionale e centrale nel II Periodo intermedio (1000-1476), ad oggi non è stata ancora stabilita e per questo motivo la datazione non può essere effettuata altro che nell'ambito di facies culturali molto ampie sia nello spazio che nel tempo, risultando estremamente approssimativa. Lo stile Chimù riprende alcuni moduli plastici della ceramica Moche, che aveva caratterizzato la costa settentrionale durante il I Periodo Intermedio, riducendo però la gamma cromatica al solo nero. Come si è detto, la forma più comune dei vasi della ceramica Chimù è quella con ansa a staffa che può essere associata a corpi globulari (come nel nostro caso), o zoomorfi o fitomorfi e presenta spesso una scimmietta a rilievo plastico alla base del collo proprio come quella dell'oggetto in questione. Nei vasi Chimù si può osservare un'ampia rappresentazione di animali che spinge a pensare ad una pluralità di culti minori, forse gravitanti nell'orbita di una divinità principale. La particolarità della forma, poco pratica per un contenitore suggerisce che questo tipo di vasi avesse esclusivamente una funzione cerimoniale. Alcuni esperimenti hanno dimostrato che se i vasi vengono riempiti d'acqua e afferrati per l'ansa, questa si rompe con facilità.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Regnoli, Carlo
ACQD - Data acquisizione	Sec. XIX, seconda metà
ACQL - Luogo acquisizione	Pisa

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Università di Pisa
CDGI - Indirizzo	Lungarno Pacinotti, 43 - 56100 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1591109951002

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Devoti D., Massart C. et alii
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	Unipi_01
BIBN - V., pp., nn.	p. 38
BIBI - V., tavv., figg.	n. 11

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	La collezione di vasi precolombiani dell'Istituto di Anatomia Umana Normale
MSTL - Luogo	Pisa
MSTD - Data	30 Nov - 6 Dic 1983

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1979
CMPN - Nome	Cossa, Egidio
FUR - Funzionario responsabile	Burresi, Maria Giulia

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2020
RVMN - Nome	Furia, Lucia

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2020
AGGN - Nome	Furia, Lucia
AGGR - Referente scientifico	Brancaccio, Loredana
AGGF - Funzionario responsabile	Brancaccio, Loredana

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

Le schede sono state informatizzate durante il Laboratorio realizzato all'interno del Corso di Catalogazione Informatizzata di Oggetti d'Arte della Prof.ssa Sonia Maffei in collaborazione con il Laboratorio LIMES dell'Università di Pisa, AA 2019-2020.